

Io ho creduto e ho molte volte suggerito come indispensabile cosa soprattutto l'affidare l'amministrazione militare in mani borghesi. (*Commenti prolungati*).

Tutto il tempo passato al Ministero del tesoro mi ha confermato in questo mio fermo convincimento che i militari devono essere lasciati alle loro funzioni esclusivamente militari.

L'Italia soltanto fra i paesi democratici ha la fissazione assurda di mettere militari a capo di Ministeri militari. È una sopravvivenza arcaica, qualche cosa come l'ittiosauro della nostra vita politica. I militari non hanno il concetto dell'amministrazione civile, non attribuiscono alla spesa alcuna importanza e sopra tutto non si rendono conto della situazione reale. I più colti e intelligenti fra essi concordano in questa opinione e chi di noi ama l'esercito deve considerarla come una necessità.

Siamo di fronte ad una situazione per cui alla fine di marzo noi avremo un deficit di cassa che non deve essere lontano dai 3 miliardi e mezzo.

Noi abbiamo impegni per forniture militari che devono essere senza dubbio intorati agli otto miliardi.

Noi abbiamo gravi doveri: per quanto riguarda i paesi invasi e soprattutto le terre redente che sono ormai nel nostro dominio; dobbiamo compiere la smobilitazione. Quale massa enorme di spese e come è necessario portare in esse lucido criterio di fermezza e di economia!

Mai sull'Italia pesò dunque come ora la necessità di organizzare programmi di resistenza; mai fu più necessaria la tenacia delle opere; mai come ora la politica fu determinata dalle condizioni stesse di esistenza. Bisogna evitare ogni disordine e bisogna limitare le spese e produrre quanto più si può.

Questa è la verità, questa è la realtà e, se mi consentite, questo è il dovere.

Che cosa possiamo fare? Possiamo ancora distrarci a discutere un mezzo od un altro di procedura? Possiamo credere che la salvezza sia in un sistema elettorale o in un altro? Qui si tratta dell'esistenza stessa del Paese!

Io sono stato molto sincero e fedele amico e collaboratore del Presidente del Consiglio. Ma, finita la guerra, all'indomani stesso della guerra, gli annunciai il mio proposito di dimettermi ove alcune riforme e soprattutto grandi economie non fossero state introdotte. Io mi sono allontanato da

lui con profonda tristezza. Ma, all'infuori dei miei sentimenti personali, non credo che in quest'ora si abbia a diminuire il Governo e soprattutto non credo che si possano creargli imbarazzi. (*Commenti*).

Non credo, ripeto, che si debbano creare imbarazzi sopra una questione di procedura in questo momento in cui le stesse questioni di politica estera, per quanto importanti, sono meno importanti di quelle di politica interna.

Confido che l'onorevole Presidente del Consiglio avrà il modo, in seguito, di darci altre spiegazioni (senza dubbio nelle comunicazioni del Governo si è attenuto soltanto alle linee generali), e ci dirà parole che ci affidino sull'indirizzo del Governo in questa ora difficile.

L'onorevole Orlando, alla cui lealtà di sentimenti e alla cui sincerità io credo, vorrà metterci tutti in grado di affrontare le prossime lotte con maggiore serenità di spirito. Ne trarremo nuovo vigore, perchè da noi stessi deve venire la nostra salute e dal riconoscimento della realtà deve venire la fiducia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vinaj ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

VINAJ. Ho firmato la mozione Turati, ma, nella speranza che la Commissione nominata stamani dagli Uffici per l'esame della proposta di legge Camera, integrata con la proporzionale, compia al più presto i propri lavori, voterò la fiducia al Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatore Orlando ha facoltà di dichiarare il proprio voto.

ORLANDO SALVATORE. Debbo dichiarare alla Camera che per quanto fautore dello scrutinio di lista, non ho firmata nè votata la mozione e si deve ad un errore materiale, non dovuto certo ad alcun malvolere, se il mio nome è apparso tra i firmatari.

Con questo ho voluto spiegare il mio voto, perchè di fronte ad una situazione nella quale sono in giuoco grandi interessi della patria si può votare anche contro le proprie convinzioni su speciali argomenti. Voterò quindi a favore del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Arlotta ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

ARLOTTA. Io non sono qui da 45 anni come l'onorevole Martini, ma circa dalla metà di questo tempo. Orbene, non mi sono mai trovato in una situazione così incresciosa come la presente. Da una parte un principio lealmente, onestamente, fortemen-